



# ACQUA FEBÈA

SCOPERTA ITALIANA

1848



AGGIUNTA

SCOPERTA ITALIANA

1883

# ACQUA FEBÈA

FATTA CON SOSTANZE VEGETABILI

ESSA È UTILE PRESA INTERNAMENTE  
NELLE MALATTIE CRONICHE DE' POLMONI,  
NELLE AFFEZIONI ERPETICHE,  
NELLA VERMINAZIONE, NELLA DIATESI SCROFOLOSA, E NELLE EMORROIDI,  
NEI VOMITI E NELLA DIARREA,  
E PERCIÒ NEI PRODROMI DEL CHOLERA.

APPLICATA LOCALMENTE  
GIOVA NELLE BRUCIATURE E SCOTTATURE,  
NELLA CARIE DELLE OSSA, NELLE ULCERI VENEREE E NEI GELONI.  
PER INJEZIONI NEL CANCRO UTERINO  
E PER LAVANDE NELLE VARIE SPECIE DI LUPUS.

---

FIRENZE  
TIPOGRAFIA MARIANI  
1855

# ACQUA FERVA

FATTA CON SOSTANZE VEGETABILI

È UN BEVANDA MOLTO SALUTARE

PER CHI È AFFETTO DA FEBBRE

OPPURE DA QUALSIASI MALA

ACUTA, E PER CHI È AFFETTO DA

DISSENTERIA, O DA COLERA

OPPURE DA QUALSIASI MALA

DI NATURE ACUTA

DELLA VENTRE, E PER CHI È

AFFETTO DA FEBBRE, O DA QUALSIASI

MALACIA ACUTA, E PER CHI È

AFFETTO DA FEBBRE, O DA QUALSIASI

PREPARED

BY THE PROPRIETOR

1850

## **Ai Signori Medici**

**È** già molto tempo, che trovandomi in possesso di un'Acqua medicinale, composta dal fu mio Padre, avrei desiderato che fosse sperimentata in alcune infermità, le quali non infrequentemente minacciano la vita degli uomini; e siccome soddisfare il mio desiderio nessuno avrebbe potuto, tranne coloro che esercitano l'arte salutare, perciò mi rivolsi ad alcuni Medici, pregandoli a volerne fare esperienza, ed i risultati ottenuti sono riusciti lusinghieri per me; ma non potevano essere in quel numero, nè da tutti mi fu permesso avere quelle più larghe, precise e rassicuranti informazioni, che d'altronde stimo necessarie a procurare all'Acqua in discorso un posto distinto nella Farmacopea Italiana.

Per raggiungere, frattanto, questa più ricca serie di prove atte a porre in migliore evidenza la salubre virtù dell'Acqua medesima, mi rivolgo con pubblico invito a Voi che professate la scienza dei Morbi, affinchè rassicurati già dai documenti che troverete qui appresso, vogliate estenderne la applicazione in una più larga scala, e così con l'appoggio della propria esperienza confermare l'opinione della sua efficacia nella più parte delle non meno comuni e non meno gravi infermità.

Se, fedeli alle vostre opinioni, temeste nel far uso di un rimedio del quale non conoscete la chimica composizione, a dissipare il Vostro timore, riporterò in

prima un' analisi qualitativa di essa, e dirò più, che oltre le varie sostanze organiche, che concorrono alla composizione di detta Acqua, fa parte di essa il creosoto, come apparisce dal suo odore empireumatico, ed è perciò, che le indicazioni a convenientemente amministrarla, possono in parte desumersi ancora dalle sole proprietà medicamentose di questa sostanza. E considerando per un momento il solo creosoto, tutti Voi sapete, come esso sia stato sperimentato utile nella broncorrea, nella bronchitide cronica, nell' emottisi, nelle bruciature, nella carie non molto estesa delle ossa, in varie eruzioni cutanee, da Reichembach, Mignet, Martino Salon, Ellioston, Bertolet, Coupel, Wolff di Berlino, ecc. ecc. Ora se questi osservatori hanno veduto guarire le suddette malattie sotto l' uso del solo creosoto usato in soluzione nell' acqua, o sotto forma di vapori, molto più grandi saranno i vantaggi che ritrarrannosi in questi casi dall' Acqua Febea, la quale oltre il creosoto contiene non poche altre sostanze di efficace ed energica azione. Non crediate però che voglia offrirvi con questo mezzo la panacea universale, nè darvi un solo medicamento capace di guarir tutti i mali, ed a tutti; io vi pregherò sempre a voler sperimentare l' uso dell' Acqua Febea in quella dose di già prescritta e non in quantità minore in casi simili a quelli nei quali altre volte ha corrisposto, e a volermi rendere consapevole dei risultati che ne otterrete, perchè se replicate osservazioni confermeranno l' utilità medica di quest' Acqua, avrò la consolazione di aver giovato con gli studii e con le mie fatiche all' umanità sofferente, ed alla scienza.

GREGORIO FORCELLA ABBATI

## **Ai Signori Malati**

Per ottenere tutti i buoni effetti dall' uso dell' Acqua Febea in una malattia per la quale essa sia indicata, è necessario condurre una vita regolare e metodica, fornirsi di pazienza, e di perseveranza, nè esigere che per poco tempo in cui essa sia presa, abbiassi tosto a vedere una guarigione. E per verità chi sarà quegli che voglia tanto presumere o credere che da un giorno all' altro si muti la condizione di un individuo che da molti anni viene affetto da una malattia? Nelle affezioni croniche, nelle quali è avvenuto un grande consumo ed un notevole dispendio di forze e di materiali che servivano alla nutrizione, ci vuole certo un tempo assai lungo perchè si faccia quella conveniente riparazione, e quel restauro del generale organismo, che viene coadiuvato dall' azione stessa del medicamento. Non bisogna credere a certi rimedii che l' ignoranza ha saputo far vantare in certi tempi, e i quali a vero dire non curano che i sintomi, mentre il fondo della malattia resta il medesimo, e talora insidiosamente anche sotto le più belle apparenze dell' individuo, torna a minacciare la vita, e ben presto lo conduce ad un esito letale. Perciò conviene usare per lungo tempo e senza mai lasciare il medicamento che si è creduto essere indicato per una malattia; come pure è necessario continuare la cura sempre sotto uno stesso medico: il mutare spesso medici e medicine, fu sempre cosa che riuscì

troppo dannosa agli ammalati, e l'esperienza deve oggimai rendere accorti che il correre su tal via, è un volersi da se precipitare ad un fine sventurato.

Sieno di buon grado accolti questi miei consigli che ormai mi vengono suggeriti dalla pratica, e potrò allora andar contento di avere in qualche modo diminuito le umane sofferenze.

GREGORIO FORCELLA ABBATI

---

A di 8 Giugno 1854.

Dichiariamo noi sottoscritti di avere esaminata l'Acqua detta Febea del signor Forcella, e di avere ottenuto i seguenti risultamenti:

I diversi reagenti impiegati per riconoscere la presenza delle sostanze minerali, non rendono palese nella suddetta Acqua alcuna traccia delle medesime. Il Bicoloruro di mercurio vi forma leggerissimo inalbamento, come pure posta l'Acqua Febea in un tubo di cristallo, ed agitata con etere solforico, il medesimo si colorisce leggermente in giallognolo: coll'evaporazione dell'etere solforico si ottiene una materia resinosa che per alcune proprietà si assomiglia all'eupione.

Da tutto questo ci sembra di potere affermare che nella suddetta Acqua Febea non vi esistono sali minerali ecc., e che le sostanze che compongono la medesima, sono materie organiche, provenienti probabilmente dalla distillazione di vegetabili.

Ed in fede ecc.

EMILIO BECHI *Chimico*

TOMMASO FUNCH *Chimico*



## DOCUMENTI

---

Firenze 17 Agosto 1853.

Io sottoscritto certifico d' avere sperimentata l' Acqua Febea in una gonorrea cronica, ed avere avuta la guarigione in diciassette giorni adoprandola per uso esterno, facendone delle iniezioni tre volte al giorno e per uso interno oncie tre al giorno: di più e stata da me amministrata ad una donna che aveva dei fiori bianchi, ed anche in questa ne ho avuto se non una perfetta guarigione almeno un notabilissimo miglioramento in pochissimo tempo; come pure posso certificare d' aver veduti altri individui affetti da scrofola, ed aventi sulla superficie del loro corpo piaghe croniche da molti mesi ed anni, ribelli queste piaghe a qualunque tentativo fatto per guarirle, ed essere migliorate, guarite dietro l' uso di quest' Acqua. — Perciò convinto che l' uso di quest' Acqua possa essere di molto utile all' umanità languente, passo a sottoscrivermi.

*Dott. GIULIO BACIOCCHI*

A di 31 Agosto 1853.

Certificasi da me sottoscritto Dottore in Medicina e Chirurgia, Astante nello Spedale di San Giovanni di Dio di Firenze, che pregato dal signor Gregorio Forcella Abbati a sperimentare una certa Acqua da esso preparata creduta idonea a debellare molte malattie della pelle, a vincere piaghe antiche ecc., fu da me cimentata in varii casi di questa specie, tanto amministrata internamente che esternamente, e che in una

piaga cronica per vizio erpetico produsse l'effetto desiderato, facendola cicatrizzare ec. — Ciò per la verità ec.

ENRICO VIVARELLI

Noi qui sottoscritti Medici del Comune di Agnone in Provincia di Molise, certifichiamo che la sig. Marietta Forcella delio stesso Comune, di anni 33 di temperamento linfatico-nervoso, tre anni fa, nei primordii di una seconda gestazione in seguito di ricorrenti emottisi, incorse in una cronica bronchite, accompagnata da febbretta, tosse molesta, e da spurgo abbondante, or puriforme, ed or mucoso rossastro, più o meno denso, e vischioso. Un sì crudele morbo ribelle a tutti gli argomenti dell'arte travagliò per tre mesi siffattamente l'infelice Signora, che la ridusse a tale immagrimento da esserne malagevole il riconoscerla: ma contro ogni nostra aspettazione, esso morbo fu veduto risolversi perfettamente dopo un mese, non per altra medicina, che per il solo uso interno dell'Acqua Febea, che l'Eccellente Signora prese a consiglio, e premura del suo affezionato, ed or defunto Genitore Sig. Filippo Forcella. Certifichiamo altresì, che il Sig. Gavino Tirone marito della Sig. Marietta l'anno scorso pativa capogiri, ed a quando a quando dolori viscerali con anoressia, e dispesia per soppressione del flusso emorroidario, ed il solo uso interno dell'acqua Febea fu quello che valse mirabilmente a liberarlo da siffatti incomodi.

E per la verità se ne rilasciava il presente certificato.

Agnone li 4 Marzo 1854.

*Dott. Fisico* PATRIZIO SERAFINI

*Dott. Fis. Chirurgo* ACHILLE TIRONE

Visto per la legalizzazione delle firme dei Dottori Fisici — Il Sindaco F. TIRONE. — (segue il bollo)

Firenze 2 Giugno 1854.

P. N. parrucchiere d'anni 32 affetto da gonorrea da 4 giorni ricorse al sottoscritto per essere curato; il giorno 20 Aprile, riconosciuta la malattia, consigliai l'uso dell'Acqua Febea la quale mi fu gentilmente somministrata dall'Ecc. Sig. Gregorio Forcella Abbati, per pozioni tre volte al giorno, e per iniezioni. Lo scolo andò man mano diminuendo, sì che al 30 dello stesso mese fu perfettamente ristabilito, e ciò senza far uso di qualsiasi altro medicamento. — Tanto si certifica in omaggio alla verità ec. — In fede

*Dott. FRATECOLLA CASIMIRRO*

Carlo Mattia Avallone fu il 4 Giugno affetto da scolo venereo in seguito a coito riconosciuto impuro, e ricorse al sottoscritto per essere curato; a tale scopo io sperimentai l'Acqua Febea la quale mi venne graziosamente offerta dal Sig. Forcella Abbati. — Si continuò l'uso di quell'acqua per pozione alla dose di due once per volta, e per iniezioni tre volte nella giornata per dieci giorni, e finalmente il 15 di detto mese fu sciolto da ogni cura essendo affatto scomparso lo scolo, che più non ricomparve come potei assicurarmi. — Tanto si certifica per la pura verità così richiesto ec.

Firenze 29 Luglio 1854.

In fede — *Dott. CASIMIRRO FRATECOLLA.*

A di 22 Luglio 1854 Firenze.

Io sottoscritto certifico come l'acqua Febea del Sig. Gregorio Forcella presa per bocca a dose di due in tre once è riescita di vantaggio a calmare la tosse ostinata consecutiva a bronchite ad un soggetto, che da molto

tempo era tormentato da questa tosse ostinata e ribelle ad altri rimedii da esso presi, che in altro soggetto giovine di sesso femminile, una bronchite cronica, che aveva fu notabilmente diminuita nella sua intensità, e che altro soggetto pure attaccato dalla stessa malattia, rimase guarito. La detta Acqua Febea la giudico molto analoga nella sua natura, e nei suoi effetti all'acqua di Teda. Ed in fede.

*Io Prof. ANTONIO TARGIONI TOZZETTI.*

A dì 28 Agosto 1854.

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato, in un caso di bronchite cronica, che datava da 8 mesi, l'uso internamente dell'acqua Febea, e di avere mediante essa nello spazio di un mese, ottenuta la guarigione completa del male, ed in fede ec.

*Dott. RAFFAELE PICCININI*

Firenze 31 Agosto 1854.

Certifico io sottoscritto d'aver guarito da un'Erpete crostosa per mezzo dell'acqua Febea, il Sig. Dott. Berzolari, che n'era da varii anni affetto alla regione dorsale, e che era stata ribelle a tutti i mezzi Terapeutici, che l'Arte in tali casi prescrive. Credo pure, che la guarigione ottenuta in malattie così difficilissime a vincersi non debbasi ripetere, che dalla suddetta Acqua, applicata localmente alla parte affetta, e presa internamente, per essere riuscita inutile la cura tenuta antecedentemente, e per aver osservato a grado a grado, ed in un mese scomparire quest'affezione cutanea, che occupava due terzi all'incirca della regione dorsale, e dalla quale n'era attaccato il suddetto Sig. Berzolari

già da vari anni. Credo pure ad una guarigione radicale avendo avuto luogo di vedere il suddetto individuo dopo qualche mese, e d'osservare, che questa Erpete non si era riprodotta. — Tanto per la verità ed in fede

*Dott. LUIGI ESCHINI*

Io sottoscritto dichiaro di avere sperimentata l'acqua Febea, e di averla ritrovata utile nella cura di una psoriasis occupante le inferiori estremità, la quale datava da circa un'anno. Il tempo che è occorso alla guarigione di detta infermità non è stato maggiore di due mesi, nel quale spazio l'ammalato prendeva internamente due oncie di Acqua Febea al giorno e facevasi con essa delle esterne lozioni sulla parte affetta. Ciò accadeva nel Settembre dell'anno 1854.

Firenze 10 Marzo 1855.

*Dott. RAFFAELLO PICCININI.*

A dì 6 Agosto 1855

Io sottoscritto dichiaro che nella mia pratica particolare Medico-Chirurgica avendo prescritto a un individuo affetto da bubbone venereo l'uso dell'Acqua Febea, osservai l'esito sollecito della suppurazione di esso, come del pari, al seguito dell'incisione fatta del medesimo. avvenne pronta la cicatrizzazione.

In fede di che ec.

*Dottore COSTANTINO CORTOPASSI*

*Carissimo Amico*

Castrocaro 16 Settembre 1855

Ieri ho ricevuta una tua, e sento che mi rivolgi lamenti ingiusti, perchè io ti dirò che con la tua Acqua

ho alle mani una cura in un ammalato di tubercolosi, che già ha ritrovato da essa gran giovamento, e spero che si otterranno ulteriori vantaggi.

Ti saluta il tuo

*Affezionatiss. Amico*

RAFFAELE PICCININI

*Pregiatiss. Sig. Forcella*

Firenze, 7 Ottobre 1855

Essendo per istituto, e per sentimento, che ho della dignità della medicina, alieno da tuttociò, che tende a volgere la pratica dell' arte mia a speculazione d' industria o di commercio, le dirò francamente, che io non posso accettare l' incarico di associarmi a Lei per promuovere le applicazioni di un rimedio, del quale si vuole tener segreta la composizione. — Prevalendo però in me sopra ogni altra considerazione il debito di attestare sinceramente la verità, dove io ne sia a buon diritto richiesto, non posso negare a Lei di certificare i buoni effetti prodotti dall' uso dell' *Acqua Febea* nel signor Dominici; il quale essendo da non breve tempo travagliato da ricorrenti e pericolose emottisi, trovavasi dopo uno di tali accessi grandemente prostrato. Poichè i rimedii alla cui azione aveva ceduto la violenza dell' accesso non rispondevano con eguale efficacia per allontanare l' imminenza di nuovi spurghi sanguigni, da cui l' infermo sentivasi minacciato nè per risorgere dalla grave debolezza in cui giaceva: espressemi egli il desiderio di sperimentare l' uso dell' *Acqua Febea* da cui altra volta aveva ritratto grandissimo giovamento. Raccogliendo io da un cenno d' analisi di detta *Acqua*, non che da alcuni de' suoi caratteri fisici, e special-

mente dall'odore, che essa aveva qualche analogia col-  
l'acqua di Teda, e colla soluzione di Creosoto, ne per-  
misi l'esperimento. E, adoperando il rimedio nelle dosi  
e col metodo prescritto dal suo inventore, senza il con-  
corso di verun'altra medicina si ottenne il risultato  
più soddisfacente e sollecito, che mai potessimo deside-  
rare. Giacchè, dentro il termine di una settimana, non  
solamente non comparve più nessuno spurgo macchiato,  
ma l'infermo si trovò per modo rassicurato da potere  
senza timore sostenere la fatica del conversare con voce  
naturalmente alta, e sodisfare più liberamente all'ap-  
petito del cibo. E così riavendosi in breve dalla debo-  
lezza potè anche fra non molti giorni levarsi: e conti-  
nuando l'uso del rimedio a più larghe dosi nel termi-  
ne di due mesi ristabilirsi per modo da potere anche  
sortire per qualche passeggiata; adoperando (s' intende  
bene) i debiti riguardi; giacchè, se per l'uso dell'Ac-  
qua Febea parve essere tolta la morbosa proclività al-  
l'emoptoe, e ritornate per essa, per la buona alimen-  
tazione, e per ogni altro riguardo igienico, le forze  
perdute; non parvero ancora essere modificati quei de-  
positi eterologhi profondi, da cui l'emottisi riconosce  
in questo caso la sua prima cagione.

Ed in fede di quanto più sopra è esposto mi sot-  
toscrivo

*Dott. CARLO GRILLENZONI*

*Medico Chirurgo*

In attestato della pura verità dichiaro, che nella  
mia giovinezza fui affetto da male scrofoloso; che nel  
1849 facendo parte della civica mobile di Roma, ai 6  
di Giugno fui ferito da una palla di carabina detta à

*tige* nel braccio sinistro, e l' osso venne rotto in due pezzi; quei Chirurghi me lo rimisero, e dopo varii mesi la ferita cicatrizzò; ma non mi sentivo libero nell'agire con lo stesso, anzi frequentemente mi dava dolore, ed in ispecie se per qualche ora sostenevo la tavolozza dei colori. Nel 1850 pervenuto in Firenze dopo non molto mi si gonfiò di bel nuovo, fui operato, ed estratto una scheggia d' osso, dopo del tempo si chiuse nuovamente dolendomi sempre, e così per altre due volte. In Aprile 1852 rigonfiatosi di bel nuovo, mi portai nella Stanza Nobile di S. Maria Nuova, ove mi venne col ferro e col fuoco riaperta la ferita; ma dopo molti giorni poco giovamento trovandovi, n' uscii per intraprendere la cura dell'Acqua Febea, a consiglio del signor Forcella, e posso attestare di una sollecita cicatrizzazione con esso mezzo ottenuta, ed una maggiore facilità nei movimenti del braccio, perchè prima non mi era dato d' alzarlo verso il capo, come pure attesto che infino ad ora non ho sentito più dolore, nè ho avuto altro incomodo per esso.

Firenze 8 febbrajo 1853.

GIORGIO NASTASANI

Dichiaro io quì sottoscritto Angelo De Simone della Provincia di Aquila nello Stato Napoletano, che durante la stagione calda dello scorso anno mille ottocento cinquantatre fui quì in Firenze assalito da una eruzione cutanea con enfiagione così violenta specialmente negli arti così superiori, come inferiori, che mi veniva impedita l' azione e delle mani e de' piedi; consultai più professori dell' arte salutare per vedermene guarito; alcuni si avvisarono, che fosse un' erpete, altri un orticaria



ed altri rilasciatezza di parti in conseguenza di mali precedentemente contratti. Ricorsi a' rimedii e sulle prime mi valse di quei somministratimi da' medici conosciuti sotto la denominazione di omeopatici: la eruzione ne scomparve; ma di li a pochi giorni la vidi ricomparire con gli stessi caratteri della invasione primitiva. Abbandonai gli omeopatici; mi attenni a quei, che professavano sistema opposto; fui assoggettato ad una lunga cura; mi fecero praticare anche rimedii esterni sulle parti attaccate dal morbo; il male continuò ad essere refrattario a tutti i farmaci somministratimi. Avuta allora notizia dell' Acqua Febea del Sig. Forcella, volli farne uso ed internamente ed esternamente; dopo alcuni giorni l'eruzione, la enfiagione scomparvero; non le vidi più apparire ulteriormente; ottenni, a dirla in breve, una definitiva e totale guarigione.

A constatare una tale verità ne rilascio la presente dichiarazione oggi in Firenze li 20 Agosto 1854. — Attesto e dichiaro quanto sopra io

**ANGELO DE SIMONI.**

A di 10 Settembre 1854.

Io infrascritto attesto per la verità, come trovandomi da circa dodici anni affetto da una bronchite cronica, proveniente da una forte inspirazione di gas cloro, la quale, specialmente in questi ultimi anni, mi cagionava, per lievissime cause, frequenti e forti infiammazioni: volli sperimentare l' Acqua Febea, propostami, e gentilmente esibitami dal Sig. Gregorio Forcella; ed in fatti usata in bevande, ed a riprese per circa un' anno essa mi ha liberato affatto dai suddetti attacchi infiammatorii, e rimesso nello stato primiero di salute.

Dal caso seguente, avvenutomi l'anno decorso, deduco ragionevolmente, che essa sia pure molto efficace nelle ustioni. — Io preparava nel laboratorio di Chimica Generale in Santa Maria Nuova, un'esperimento di luce fosforica; nell'introdurre di basso in alto in un recipiente una cassuletta contenente del fosforo acceso, inciampai, ed il fosforo, fuso ed acceso, mi cadde su quattro dita della mano destra; molto sul pollice, indice e medio, ed una sola gocchetta sul mignolo. Immersa più prontamente che potei la mano nell'Acqua, e staccatone il fosforo, io contava di non levarla dall'acqua fredda, onde mitigare il dolore. Ma il citato Sig. Forcella m'indusse ad introdurre le dita offese nell'Acqua Febea, al che prontamente cedei, sperando miglior conforto, all'acuto dolore, di quello, che ne aveva dall'acqua ordinaria. Però il forte dolore, che mi recava l'ustione del pollice, indice e medio, non mi fece accorgere della piccolissima del mignolo. Le tre dita molto attaccate dal fuoco le tenni immerse nell'Acqua Febea tutta la notte, sebbene il dolore circa due ore dopo l'immersione nell'acqua stessa, fosse alquanto diminuito. La mattina dopo restai sorpreso nell'osservare, che le tre dita, che erano state bruciate dal fosforo per circa la metà della loro superficie, non avevano indizio di vescicazione, la pelle era di una durezza cornea, ma non vi era segno di rammollimento interno, ed il dolore era affatto cessato: mentre all'opposto la piccola gocchetta caduta sul mignolo, e che era restata inosservata la sera, la mattina aveva prodotto una grossa vescica, era dolorosa, e finì con una suppurazione lunga ed incomoda.

TOMMASO FUNCH *Preparatore*

*alla Scuola di Chimica Generale in Santa Maria Nuova*

Dichiaro io qui sottoscritto Calzolaro in Via S. Egidio, come trovandomi da quattro mesi affetto da gonorrea con quattro ulceri, tentai ogni consiglio di persone dell'arte Medica, non che d'amici per vedermene liberato. La cosa però andava ben diversamente: le ulceri dilatavansi sempre più, ed una occupava mezzo il glande, tanto che n'era scoraggiato, quando ebbi notizia dell'Acqua Febea, che gentilmente il Sig. Forcella mi somministrò con le avvertenze necessarie ad intraprenderne la cura esterna ed interna. Nei due, o tre primi giorni l'ulcera, che mi si era resa poco sensibile, mi dette dolore, riprendendo un colore rosso vivace; la gonorrea aumentò notabilmente. In appresso di giorno in giorno notai miglioramento, tanto che guarii totalmente nello spazio di un mese, consumando sei bottiglie della suddetta Acqua Febea. Ciò avveniva in settembre di questo istesso anno trovandomi al presente in piena salute. — Tanto per la verità.

Firenze 18 Novembre 1854.

ZANOEI DEL LUNGO.

Dichiaro io sottoscritto per la verità, che in Marzo 1853 avendo la mia sorella Maria incominciata la cura dell'Acqua Febea graziosamente apprestatagli dall'ottimo Sig. Gregorio Forcella per una incipiente tubercolosi, come fu dichiarato dal suo Medico curante, con febbrette, tosse, affievolimento di voce, e spurgo or mucoso, ed or puriforme, a cui era aggiunta la soppressione di mestruai, inappetenza, dolori ecc. essa in Maggio risanò perfettamente continuando a godere buona salute anco di presente: che la Filomena altra mia sorella, che soffriva sovente accessi convulsi per bachi,

che con altri antelmintici non potè vincere, rimase affatto libera, dietro la cura di una ventina di giorni di essa acqua, dandone fuori anche per bocca; e da ultimo certifico, che a me medesimo giovò molto per una tosse ostinata, che mi tormentava nel principiar dell'Inverno, di cui sono ora libero. — Ed in fede ecc.

Firenze 20 Gennaio 1855.

ANNIBALE MERLINI *Fotografista*

Firenze 3 febbrajo 1855.

Angelo Cianferoni di Firenze fabbricante di Tele incerate di Negozio in Borgo SS. Apostoli certifica, che da 12 anni a questa parte andava soggetto ad ogni variar di stagione a spurghi sanguigni, ed alcune volte anche ad emottisi, che per arrestarla si praticò de' copiosi salassi. La cura, che nel frattempo gli venne ordinata da varii medici, e che accuratamente fece, fu delle pillole di ratauia ec. ma nello scorso anno, nell'inverno del 1853 aggravossi la malattia a tale, con tosse bronchiale, con spurgo abbondante mucoso, ed or sanguigno, che si tenne con ragione per una incipiente tisi dal medico curante, il quale fece applicare dei vescicatorii al petto, diede delle decozioni di poligala, ed altri rimedii. L'infermità peggiorò nonostante, per lo che mi decisi con piena mia volontà di usare l'Acqua Febea, che graziosamente mi venne offerta dal Sig. Forcella mio conoscente. Per due mesi consecutivi con le debite regole ne seguii la cura con felice successo. e a dichiarare, come la mia salute è rimessa affatto di presente, per assoluto vantaggio di quest'acqua, ne rilascio il presente attestato per la verità.

ANGELO CIANFERONI

Certificasi da me sottoscritto, che mediante l'acqua Febea propostami dal Dott. Sig. Villicciardi, come ultimo tentativo a salvare mio figlio da un' affezione scrofolosa essa riuscì giovevole. Lo stato dell' infelice ragazzo di molto grave dava consiglio a varii Chirurghi non che all' esimio Sig. Zannetti a volervi l' amputazione in quel primo principio del morbo della seconda falange con carie dell' osso della mano sinistra, a cui non sapendo resistere l' affezione Materna, indugiandosi, il male prese più estensione, che anco il taglio della mano non dava più alcuna speranza. La febbre, il demaciamento, la tosse annunziavano attacchi interni, ed una certa morte. In Aprile 1853 fu l' epoca della suddetta cura, che durò per varii mesi amministrandola internamente ad oncie tre al giorno ed esternamente medicando le molte piaghe con filacce e pezzette inzuppate nella medesima acqua. Le piaghe cicatrizzarono, ed il ragazzo vive tuttora con somma nostra consolazione. — Tanto per la pura verità ec.

Firenze 4 Febbraio 1855.

Arch. LEOPOLDO VENEZIANI

Dichiaro io sottoscritto di avere amministrata l'acqua Febea a mia figlia di anni 14 per un male scrofuloso, che datava da circa sei anni. Con questa istessa malattia ebbi a deplorare la perdita di altre due figlie, e non valsero cure Marziali, non preparati di Jodio, ne l'acqua di Castrocaro, nè i bagni salati, chè dopo lungo morbo, nel fior della vita toccarono notte anzi sera. Da questi tristi casi ammaestrato volli tentare nuovo espediente, e spero vedermi salva la superstite figlia mediante la suddetta acqua; mentre migliorò

notabilmente nell'anno decorso, cosa non verificatasi nelle altre; e perchè il male non si è riprodotto, e perchè la salute della ragazza, è migliorata notabilmente da quel che era. Ripeterò nonostante la cura in buona stagione per vie meglio consolidare i buoni effetti in parola: ed in fede ne rilascio il presente attestato per la verità.

Firenze 5 Marzo 1855.

LUIGI SIGNORINI,

Dichiaro io sottoscritto, che nel mese di Marzo 1853 essendo stato attaccato da una semplice Gonorrea, fui consigliato dal Sig. G. Forcella, di bere l'acqua dallo stesso inventata, denominata Febea, alla dose di un oncia per volta per tre volte nel corso del giorno, e ne fui pienamente guarito, avendo contemporaneamente pure fatto uso delle solite bibite di acqua di Malva e di orzate.

R. M. COLOMBO.

Dichiaro io sottoscritto, che una mia figlia di anni otto fin da quattr'anni e mezzo era ammalata di scrofole con glandule ingorgate in varie parti del corpo, e in ispecie intorno al collo, che varie volte si aprirono per del tempo, chiudendosi in appresso. Si fecero varie cure infruttuosamente. Ora poi con l'acqua Febea ho visto un fenomeno non verificatosi per lo innanzi, e si è di avere osservato sciogliersi gl'ingorghi intorno al collo, ed a mano a mano che diminuivansi di volume fare per secesso un materiale mucoso abbondante con delle fecce formate, non che dalle parti genitali venirle come dei fiori bianchi. La ragazza avvertiva una sensazione, e ci diceva muoversi e scenderle giù degli umori. Come si sia, gl'ingorghi sono scomparsi, cessan-

do ogn' altro effetto dietro la cura interna di due oncie per giorno di acqua Febea, ed esternamente con bagnoli intorno al collo con pezze inzuppate nell' acqua suddetta. Ed in omaggio del vero ne rilascio ec.

Firenze 10 Marzo 1855.

PIETRO MAGINI.

A di 18 Luglio 1855

Io sottoscritto dichiaro per la verità di aver fatto uso per lo spazio di circa due mesi dell' *Acqua Febea*, favoritami dall' ottimo mio amico signor Gregorio Forcella, così internamente, come esternamente, all' effetto di vincere una incipiente malattia erpetica, e di averne ricavato moltissimo vantaggio tanto nella mitigazione dei fenomeni pei quali essa malattia si manifestava, quanto altresì nelle funzioni dello stomaco, il quale andò gradatamente ricuperando quel vigore che avea in precedenza perduto.

Conte MARIO CARLETTI

Firenze 20 Settembre 1855.

Attesto io sottoscritto che sul principio della Primavera fui affetto da eccessivi dolori di corpo cagionati da un principio di ingorgo di Glandule Meseraiche, ed essendo consigliato a prender l' *Acqua Febea*, che il signor Forcella mi somministrò gratuitamente, ne ho trovato grande utile, e mi ha reso una perfetta salute. Certifico quanto è accaduto a me.

VINCENZO MEUCCI

Io sottoscritto Pietro Consani di anni 35 ammogliato con figli, verniciajo abitante in Borgo S. Frediano dichia-

ro per la verità, che essendo da 14 mesi affetto da piaghe scrofolose alla regione laterale del collo nella parte sinistra, con glandula ingorgata sotto la mascella dalla parte istessa, di cui fui affetto anco nella infanzia, ed ora con tosse e demaciamento notabile; mi venne prescritta, ed intrapresi il 13 Luglio la cura dell'*Acqua Febea* per uso esterno, ed interno; la glandula suppurò, le piaghe cicatrizaronsi, la tosse cessò, ed ho ripreso le carni, e son tornato sano per questo solo farmaco. Ed in fede ne rilascio ec. ec. — Firenze 20 settembre 1855.

PIETRO CONSANI

A di 25 settembre 1855

Dichiaro io sottoscritto come mia moglie Augusta di anni 26 fosse rimasta perfettamente guarita col mezzo dell'*Acqua Febea*, somministratagli gratuitamente dal signor Forcella nella seguente malattia: in Luglio anno 1854 veniva affetta, dietro emorragia uterina cagionata da uno aborto, dai così detti fiori bianchi; quale malattia era accompagnata da debolezza delle gambe, e gonfiezza, dolori ai reni, da dolori di stomaco e lo scolo era così caustico ed irritante da produrre bruciore, prurito, spasimi, nonchè esulcerazione locale. Dopo molte cure, dopo i bagni, non trovandovi utile alcuno, il dì otto Luglio corrente, incominciò l'uso di questa maravigliosa medicina per uso interno, ed esterno che l'ha liberata affatto nello spazio di due mesi e giorni.

E per la verità ec.

FEDERIGO GROSSI

Alessandro Rossi magnano abitante in via S. Francesco N. 3, veniva affetto da piaga situata alla parte



superiore dello sterno prodotta da un' ascesso per congestione che gli fu aperto tre mesi innanzi, cagionato, come egli asseriva, da una caduta da un velocipede colla scapula sinistra, nella quale sentiva di continuo non lieve dolore e gl' impediva di adoprare il braccio corrispondente.

Dopo che gli fu aperto tale accesso la piaga che si formò presentava dei seni fistolosi, dei bottoni cellule-vascolari flaccidi e smorti, e tuttavia un gemizio di materia purulenta: il suo temperamento è linfatico nè da lui si può escludere la diatesi scrofolosa. L' uso dell' acqua Febea adoperata come mezzo topico sulla parte suddetta, come pure usata internamente ha ricondotto l' individuo in prospere condizioni di salute, toccando oggimai la perfetta guarigione.

Firenze a dì 26 Luglio 1855.

ALESSANDRO ROSSI

Il 15 Ottobre 1855

Io quì sottoscritto attesto, che dopo otto giorni, che mi si era manifestata una gonorrea *volgarmente detta scolazione*, intrapresi l' uso dell' Acqua Febea, e nei primi giorni ne presi once sei al giorno internamente e dipoi v' aggiunsi le iniezioni con essa più volte il giorno senza fare uso d'altra medicina; onde dichiaro che sono perfettamente guarito nello spazio di quindici giorni, e di ciò lascio il presente attestato per la pura verità.

EMILIO MANNINI

Io sottoscritto certifico, che essendo stato affetto da Emorroidi, feci uso dell' Acqua Febea del Sig. Forcella Abbati, e vi trovai un giovamento grandissimo da po-

tere in verità asserire, di essere rimasto affatto libero nel breve spazio di dieci giorni. — In fede ec. ec.

LICURGO SBORGI

*Carissimo Amico*

D' ufficio Firenze 2 Agosto 1852

Voi mi foste cortese di non poche bottiglie della vostra salutarissima acqua Febea, dalla quale mia nipote dopo lo sconcerto di tanti e tanti inutili rimedii già da tre mesi intraprese la cura con prodigioso successo, essendo assai migliorate le condizioni del suo fegato, riacquistate le carni, l'appetito, e più specialmente il beneficio delle sue mestruazioni, tutte cause che facevano apprendere i più angustiosi timori.

Questa cura avendo sortito un effetto mirabile e portentoso io con mia nipote ve ne attestiamo la più sentita riconoscenza, e vi preghiamo volercene favorire altre due bottiglie, onde meglio assicurare il perfetto ristabilimento di chi mi è più caro della vita.

Convinto di questo nuovo attestato della vostra rara gentilezza, vi preghiamo accettare le nostre civiltà insieme alle conferme amichevoli del

*Aff:mo Vostro* ANTONIO Cap. BEDINI

*Monsieur*

Des circonstances impreuues m'ont empeché, pendant mon séjour à Florence de venir chez vous, faire votre aimable connaissance et vous remercier en même temps de votre gentillesse à mon égard.

Je vous en prie donc, mon cher Monsieur, de ne pas m'en vouloir, parce que ce n'était pas la bonne volonté qui me manquait.

J'espère un beau jour vous voir pour vous témoigner la reconnaissance que je vous dois, m'ayant sauvé la vie avec votre Eau que vous avez eu la bonté de me donner.

Pour le moment je compte partir pour Paris, pour aller dans mon pays, et aussitôt que je serai chez moi, je tacherai le plutot possible me montrer digne à votre service rendu.

Si toutefois cela ne vous derange pas, je vous en supplie, mon cher Monsieur, de faire une caisse, et de m'envoyer des bouteilles de cette fameuse Eau immédiatement à Paris à cet adresse-ci — *Place Pigalle N. 1, Monsieur Michel Lapaty* — La caisse, le transport je le payerai moi à Paris.

Si vous voulez me rendre encore le service, je vous recomande de ne pas retarder è l'expedier, car je ne compte pas rester longtemps à Paris.

Agréez l'assurance de votre tout reconnaissant.

Sènes, le 7 Juin 1853.

BASILE HIOT.

*Stimatiss. Sig. Gregorio*

Rocca San Casciano 8 Settembre 1854.

Ieri mattina ricevei due delle sue lettere, e sento dalle medesime quanto ella desidera. Non mancherò quanto prima richiedere questo signor Chirurgo, il quale mi curava di quel tumore scirroso prima che venissi a Firenze a consultare il signor Zannetti, se mi fa questo certificato per far constatare che l'Acqua che mi dava suo padre mi fu giovevole per la malattia di cui allora ero affetto, e che in virtù di quella sono perfettamente guarito. Non so se ci potranno essere diffi-

coltà per parte di questo Chirurgo e Medico Condotta, ma non crederei. Sento che ella si lamenta ecc.

*Dev. Obbl. Servitore VITO VITI*

*Gentiliss. Signore*

Livorno 13 febbrajo 1855

Ho domandato con molta istanza a qualche Medico, che ha amministrata l'Acqua Febea con successo in molti casi di Gonorrea, un certificato esprimente il buono risultato ottenuto; ma mi è stato impossibile fino a questo momento poterglielo inviare, attesane la formale negativa. Da ciò è forza conchiudere, secondo l'antico ma pur troppo vero proverbio, *che nessuno può essere profeta nel proprio paese*; mentre son certo, anzi certissimo, che se l'Acqua Febea invece d'esser preparata da un Italiano, venisse d'oltremonte contenuta in bottiglia dorata con paroloni ed arabeschi, avrebbe certamente fra di noi migliore accoglienza di quello che non ha goduto fin qui.

Intanto col desiderio ecc.

*Suo Devotiss. Servo ENRICO VILLORESI*

*Stimatiss. Signore*

Con questa mia vengo a ringraziarla della premura che si è data nel farmi recapitare la bottiglia d'Acqua Febea. Essa fu un portento per me, che da molti giorni spasimavo in letto per l'enfiagione delle vene emorroidarie come ella sa. Vi feci molte volte il giorno delle bagnature, e nel terzo giorno mi levai e potei sortirne, cosa che non facevo da più tempo.

Quale sia la mia gratitudine ecc.

*Vostro Obbligatiss. Servo CIRO DI SANTE*

*Gentilissimo Signore*

Ajaccio li 21 Aprile 1855

La gentilezza ch' ebbe col mettere a mia disposizione quel quantitativo di Acqua Febea, che io avrei creduto necessario per la guarigione di mia moglie, mi fece ardito a richiederne al comune amico sig. Giacomo che di subito mi spedì quel numero di bottiglie che si rinveniva presso di lui.

Secondo alcuni medici, mia moglie non avrebbe dovuto vivere oltre il mese di Febbrajo; ma grazie al Cielo vive tuttora, ed io ne attribuisco il miglioramento al benefico di lei segreto. Perciò io deggio ringraziarla, e essergliene eternamente riconoscente del bene che mi ha fatto, poichè s' ella potesse immaginare per poco quanto verso di lei mi credo obbligato e riconoscente, son sicuro ch' ella conterebbe su di me in qualunque siasi circostanza. (1) — Faccia perciò capitale della mia persona, e mi creda di Lei

*Servo ed Amico* PAOLO DE CESARI

*Pregiatissimo Signore*

Pistoja 17 Luglio 1855

Non ho potuto scriverle prima, perchè non avevo sperimentato la sua Acqua che nello scorso anno mi favorì per farla provare a dei medici esercenti in questo luogo.

Nessuno fin' ora ha voluto farne esperimento; solo un'individuo affetto da scolo Venereo ne ha consumato cinque bottiglie, ed è guarito, e ne rimangono sette, che ritengo quì per sua disposizione, non credendo bene proseguire almeno per ora gli esperimenti, giacchè i medici la deridono, ed io solo non ho casi sufficienti

da poterla subito sperimentare. Tanto per la sua regola ec.

*Suo Dev. Servo* FERDINANDO VENTURI *Farmacista*

*Pregiatissimo signor Forcella.*

Firenze 22 Ottobre 1855.

Non fo che consolarmi continuamente meco stessa dell'ottima ispirazione avuta d'intraprendere la cura della sua Acqua Febea, e di avere assecondato un sì felice pensiero. — È poco più di un mese che volli procurarmi il vantaggio di fare la di lei pregiata conoscenza, ed Ella si ricorderà benissimo in quale stato deplorabile si trovasse allora la mia povera salute. Effetti troppo veri, ed in me esistenti della tisi polmonare, che da più di un'anno aveva principiato ad affliggermi, erano l'estrema magrezza, la tosse continua con spurghi sanguigni, l'appetito perduto, il malumore, il disturbo delle funzioni intestinali, e la prostrazione di forze. In soli quindici giorni di cura sparì la tosse, ritornò l'appetito, e gradatamente riacquistando le forze ora sono in grado di far passeggiate di più miglia senza, che la mia salute ne risenta la più leggera alterazione. La freschezza del colorito è ricomparsa sulla pelle, la magrezza è sparita in modo notabilissimo, sono riordinate le funzioni del corpo; insomma la sua acqua Febéa ha operato in me un vero prodigio, per cui sento proprio, che a lei sono debitrice della vita mia crudelmente minacciata da sì terribile male — Io farò sempre i meritati elogi della sua Acqua Febea essendo questo dovere di verità, e contrassegno di gratitudine. Aggradi-sca i miei ossequii, e mi creda di Lei egregio Sig. Forcella

*Affezionatissima* ELENA CIRRI

*Pregiatissimo signor Forcella*

Firenze 22 Ottobre 1855

Nel farmi un dovere di ringraziarla per avermi favorito per un mese la sua Acqua Febea; mi affretto a darle un preciso ragguaglio del progressivo miglioramento ottenuto per mezzo della medesima.

Le continue *emottisi* a cui andava soggetto, e che per il periodo di un'anno l'arte medica non aveva potuto frenare, cessarono dopo pochi giorni, che ebbi intrapresa la sua cura. Lo spossamento di forze, che le medesime mi avevano cagionato, cessò di giorno in giorno talmente da potermi anche presentemente occupare della mia professione piuttosto gravosa per tali malattie.

Sinceramente, ed a lode del vero, posso dire di aver già recuperato un tale stato di salute da rendermi ancora gradita la vita.

Mi farò un dovere d'informarla sempre della mia salute, mentre ella accolga di buon grado i miei sinceri complimenti, e mi creda il suo.

*Obblig. Affez. Amico* FERDINANDO CECCONI

## **DOCUMENTI** relativi all'amministrazione dell'Acqua Febea nei casi di Cholera.

*Stimatissimo Signore*

Lucca 15 Agosto 1855

Ricevei dal signor Dott. Cortopassi l'incarico della sua onorevole corrispondenza: per mostrarle quanto sia da me apprezzata, mi affretto a rispondere alla

pregiatissima sua, quantunque secondo ciò che mi era proposto avessi voluto farlo, quando un numero maggiore di fatti mi avesse data materia maggiore. Ella vuole intanto sollecitamente sapere il risultato dei primi tentativi, ed io debbo dirle che quattro volte per ora è stata potuta adoperare l'Acqua Febea in questo Lazzaretto, due individui fortemente attaccati nei quali lo stato algido era giunto ad alto grado, e l'effetto non corrispose alle speranze. Due altri sono perfettamente guariti. — Se Ella trova per ora scarso il numero degli esperimenti, non deve attribuirlo a mancanza di zelo, nè a poca volontà di secondare le lodevoli sue intenzioni, ma solo a quel concorso di circostanze che si verificano in uno Spedale, d'altronde (la Dio mercè) non popolatissimo di Cholerosi, per cui la maggior parte dei ricoverati o giunge avendo già adoprato non pochi rimedii, o in caso di non poterne tentare alcuno.

Mi creda frattanto pieno di stima suo

*Dev. Obbm. Servo Dott. NICCOLA CERU'*

*Stimatissimo Signore*

Ricevei una di Lei lettera nella quale Ella mi richiede un'attestato del risultato ottenuto dall'uso dell'Acqua Febea.

Quest'Acqua è stata distribuita ai Medici curanti di tutti gli spedali di Cholericici per farne quell'uso che credevano migliore. Quando Ella voglia saperne i risultati, la via regolare per ottenerne una risposta è quella di dirigere la domanda alla Soprintendenza dalla quale tutti dipendiamo. Sono

*Dev. Servit. Dott. ALESSANDRO GONNELLI*

*Direttore dello Spedale S. Matteo*



*Amico Carissimo*

Mi duole sommamente di non aver potuto recarmi questa mattina alla tua casa, perchè sono stato assediato da molti affari; tuttavia però non mi sono risparmiato a fare di tutto per poterti rendere risposta relativamente agli effetti che sono stati sperimentati dalla tua Acqua amministrata ai cholerosi di S. Matteo. E di vero essendomi condotto alle ore sette di questa mattina all'ospedale di S. Maria Nuova, ho trovato il Dottor Gonnelli che usciva da S. Matteo, ed avendogli domandato quali fossero i risultati dell'uso dell'*Acqua Febea*, mi ha risposto che in un caso nel quale vi era vomito sovrabbondante, dopo essa amministrazione, lo ha veduto cessare e restituirsi l'individuo affetto in assai buone condizioni; inoltre mi ha fatto sapere che in altro caso nel quale eravi stato algido pronunziato, parimente questo sembrava che cominciasse a diminuire, e che fosse a sperarsi una pronta reazione.

Ecco di quanto io mi son fatto sollecito di renderti consapevole a pro della tua prodigiosa Acqua, e nel mentre che confido che l'uso di essa venga da maggiori successi coronato, mi gode anche l'animo di essere

*Tuo Aff.mo Amico* Dott. COSTANTINO CORTOPASSI

*Carissimo Amico*

S. Gaudenzio 16 Agosto 1855

Mi è sommamente rincresciuto di trovare nella cassetta solo sette bottiglie della *Acqua Febea*, la quale avrei potuto amministrare con gran vantaggio. — Io sono stato preso da diarrea per un intero giorno, e finalmente colla tua Acqua mi è cessata, e ne tengo ora una sola bottiglia in prevenzione. — Il Medico della

Comunità avea una diarrea pertinace, che dietro l'amministrazione della tua Acqua venne frenata. In un giovine, preso pure da diarrea sierosa da qualche giorno, potei nel modo stesso farla cessare. La sperimentai poi in un caso di Cholera manifestatosi ad un giovinetto con vomito, diarrea sierosa e crampi, a cui poi succedette lo stato algido cianotico, e mi convinsi che per essa fu tutto superato, ed ora trovasi in via di guarigione.

Per la qual cosa ec.

*Dott. COSTANTINO CORTOPASSI*

A dì 6 Settembre 1855

Attestasi da me sottoscritto, che essendo stato inviato dal Governo Toscano il dì 13 Agosto detto alla cura dei colerosi nella Comune di S. Gaudenzio, ed avendo sperimentato gli effetti dell'Acqua Febea amministrata nei prodromi del colera, ed in ispecial modo a coloro che senza altro sintomo andavano da qualche tempo soggetti al flusso enterico-sieroso; ed avendo anche osservato che non pochi ne andavano esenti prendendola come preservativo, tengo oggimai questa convinzione che dessa Acqua sia oltremodo efficace non solo a frenare le abbondanti evacuazioni intestinali, ma eziandio a far sì che l'individuo si renda meno sensibile a risentire l'azione delle influenze epidemiche.

In fede ec.

*Dott. COSTANTINO CORTOPASSI*

S. Gaudenzio 21 Settembre 1855

Il sottoscritto Medico Condotta in questa Comune attesta per la pura verità di avere usato per se stesso e per diversi individui l'Acqua Febea nella cura della

diarrea, e di avere rilevato dalle proprie osservazioni le seguenti conclusioni.

La diarrea da flussione reumatica o da semplice flussione (detta volgarmente incalorimento) degli intestini, quella da stato gastrico o bilioso combattute in prima con i mezzi più confacenti di cura evacuante, hanno trovato nell'*Acqua Febea* un sollecito mezzo di soppressione, allorchè si protraevano oltre l'esistenza delle cause che le avevano originate. Nella diarrea poi da atonia o perversita sensibilità della mucosa gastroenterica, preludio frequente dello sviluppo della Colera, l'*acqua Febea* amministrata sollecitamente e senz'altra precedente cura terapeutica ha prodotti incontrastabili vantaggi, diminuendo o sopprimendo ancora con le prime dosi siffatti profluvj di ventre. — In fede di che ec. ec.

Dott. LUIGI BENELLI

A di 11 settembre 1855.

— I sottoscritti, abitanti del Castello di San Gaudenzio, dichiarano, per la pura verità, di avere usato l'*Acqua Febea* nel tempo che erano affetti da diarrea, e di averne sperimentato utilissimi vantaggi per la sollecita soppressione della medesima.

Io Clemente Puccini Farmacista — Io Giovanni Ferrini — Io Francesca Puccini — Io Nicolò Giardini — Io Luigi Pelanti — Io Antonia Ferrini — Io Giuseppe Fiore — Io Emilio Veltroni — Io Giovanni Radicchi — Io Annunziata Vivo, per essa illetterata, Enrico Visani.

A di 14 settembre 1855.

Le sottoscritte signore dimoranti nel Castello di Londa dichiarano per la pura verità di avere usata l'Acqua Febea nel tempo che erano affette da diarrea, la quale sebbene ribelle ad altri medicamenti, fu sollecitamente soppressa per essa.

Ed in fede ecc.

GIUSEPPA MIGLIORINI — ANNA VISANI.

A di 1 ottobre 1855.

I sottoscritti abitanti in Firenze dichiarano per l'amore del vero; come l'Acqua Febea fu superiore ad ogni altro rimedio da loro preso per guarire dalle abbondanti evacuazioni intestinali, tanto pericolose nella ricorrente stagione, ed in alcuni con segni prodromici di Colera. Essa Acqua nel breve spazio di un giorno operava portentosamente l'effetto desiderato, e come tale ne rilasciano questo attestato apponendovi le loro firme.

Io Raffaello Sorbi — Io Annunziata Bini —

Io Severina Locchi e fratello. — Io Pietro

Bernardi — Io Vincenzie Agnolini — Io

Alessandro Rossi — Io Ildegonda Giovan-

netti — Io Tommaso Funchi e famiglia —

Io Lodovico Magherini — Io Lorenzo

Gorgi — Io Vincenzo Lottini — Io Fer-

dinando Pestilli — Io Francesco Belli —

Io Licurgo Sborgi — Io Gaetano Magri-

ni — Io Giovanni Taccioni — Io Vincen-

zio Zuccari — Io Rosa Bonini — Io As-

sunta Giardini — Io Anna Porri — Io

Maria Signorini e famiglia — Io Zanobi

Castellani — Io Ilaria Vicianni — Io Za-

nobi del Lungo — Io Gaetano Bianchi —  
Io Giuseppe Sabatelli — Io Pietro Magi-  
ni — Io Amalia Capanni — Io Raffaello  
Tacconi — Io Pietro Pichi.

*Amico Carissimo*

Vicorati 17 Agosto 1855.

Ti scrivo in fretta perchè le mie occupazioni non mi permettono di consacrare neppur un'ora intiera all'amicizia. Ti scrivo, ma senza esaltamento d'idee. Quel che ho fatto ho fatto. Io prete, punto medico nè chimico, ho, appoggiato sulla tua esperienza, somministrata a dosi da te indicate a quattro individui a' quali si erano manifestati dei segni prodromici di cholera la tua Acqua Febea. Eccotene il risultato netto netto. È cessato il vomito alla terza porzione, è sparita la diarrea. Nessuna visita di Medico, nessun farmaco amministrato ha potuto mettere in dubbio l'azione diretta del tuo specifico. Io non posso dilungarmi di più: con maggior comodità ti scriverò dettagliatamente la cura dei rammentati individui, e di altri molti, che ne hanno intentata varii amici miei, e dell'umanità; alla quale non ci stanchiamo d'amministrare i rimedii che l'arte, il tuo prezioso ritrovato, e la religione ci pongono in mano. Aspetto dalla tua bontà un'altra spedizione di bottiglie, perchè è già terminata. Il cielo ti preservi e ti conservi al tuo

*Aff. Amico GIOVANNI BROCCHI*

*Veneratissimo Signore*

Firenze 15 Agosto 1855.

Mi trovo in obbligo di ringraziarla per avermi favorito, secondo il mio desiderio, varie bottiglie della sua veramente prodigiosa Acqua Febea. Posso coscienza-

ziosamente attestare, che a questa sola e a nessun espediente io devo la totale guarigione di ostinata diarrea che da molti giorni mi tormentava. Per la stessa malattia feci prendere la sua Acqua a mia Cognata, e dessa pure al pari di me ne ottenne la guarigione dopo averne bevuta 6 o 8 once.

La scoperta della sua Acqua Febèa è così preziosa; e mi congratulo seco Lei di aver voluto pubblicarla allo scopo lodevolissimo d'esser utile all'umana Società. Le auguro di vero cuore, che dessa trovi tutta la fiducia che merita, e che Ella pure non debba correre la stessa sorte di tutti coloro che per ingegno e per cuore non ebbero in ricompensa che ingratitude ed egoismo.

*Sono suo umiliss. ed aff. amico* **FILIPPO BERGONZONI**

Firenze 2 Settembre 1855.

Dichiaro io sottoscritto che la donna di servizio Assunta Frilli di anni 54 dopo molti giorni di diarrea biliosa ed in ultimo soggetta al flusso enterico-sieroso, il quale stato, per molti rimedi apprestatile non essendosi potuto rimuovere, bastò una sola bottiglia di due libbre di Acqua Febea per guarirla completamente, ed in un giorno, amministrandola a 2 once per ogni ora. — E per la verità

**RAFFAELE ULIVIERI**

Dicomano 31 Ottobre 1855.

Il sottoscritto Medico Chirurgo avendo avuto luogo di sperimentare l' Acqua Febea di proprietà del signor Forcella, attesta di averla ritrovata di un pronto ed efficace effetto contro la diarrea presagente il Cholera, sopra sei individui di età e sesso diverso. — Il che è quanto attesto per la verità.

*Dott.* **ENRICO CONSORTINI**

# METODO DI CURA APPROPRIATO A' DIVERSI CASI

---

**Tubercolosi 1. e 2. Grado.** — Allo svegliarsi la mattina, l'ammalato beva a stomaco digiuno, una prima dose da una a due oncie dell'Acqua Febea. Ciò per un adulto; essendo persona in tenera età, la dose è diminuita per metà. Un'ora dopo, prenda qualche ristorativo, consistente in una tazza di buon brodo di carne grossa con qualche fettina di pane abbrustolito; o meglio ancora, una minestrina di riso, da preferirsi alle paste, ed alla zuppa.

Quattro ore appresso, si beva un'altra dose eguale alla prima di detta Acqua. Ad un'ora dopo il mezzogiorno, il desinare, composto di una minestrina di riso, di arrosto di manzo, o pollo, con moderato uso di vino. Dee l'ammalato astenersi dai liquori, dagli acidi di qualunque sorta, anco per condimento; dai legumi freschi o secchi, dalle erbe, dai salumi, ed in generale da ogni cibo difficile a digerirsi, acre ed irritante. È permesso, di tempo in tempo, aggiungere, alle pietanze del pranzo, qualche frittura di carne o di pesce fresco. Questo può essere usato anche arrosto.

Quattro ore almeno dopo il desinare, cioè a digestione fatta, terza dose di una a due oncie dell'acqua Febea. Passata un'altra ora, l'ammalato avvezzo a cenare, ceni, con cibi simili a quelli del pranzo. Chi non cena, può prendere una buona tazza di brodo di carne, ovvero, se lo digerisce bene, un bicchiere di buon latte, allungato con acqua d'orzo, o di riso, e dolcificata con miele vergine.

Se l'ammalato ha bisogno di bere nel corso della giornata, beva acqua d'orzo, o di lichene, dolcificata con miele.

Occorre aprire un vessicante, o più di seguito alle gambe od alle braccia, preferendo il membro, che corrisponde al lato del polmone creduto più malato.

## **AVVERTENZE**

1. Durante l'uso dell'acqua Febea debbono essere esclusi tutti gli altri medicamenti, e massime i purganti. I salassi sono egualmente proibiti, come anche qualunque sorta di acidi, ed il caffè.

2. È buona regola di sospendere ogni quindici giorni l'uso dell'Acqua Febea, per un pajo di giorni, e così continuare fino alla fine.

3. È veramente cosa essenziale per lo ammalato di curare attentamente ciò, che riguarda la sua traspirazione, col tenere il petto coperto di flanella, o maglia di lana.

4. Lo ammalato eviti l'eccessivo caldo, e l'eccessivo freddo, come anco d'esporsi all'umido. Astengasi dal vociferare forte, dal cantare, dal fare moti affannosi, dal camminare celeremente, dal correre a cavallo, e, in una parola da qualunque atto, che porti il polmone ad affaticarsi.

**Bronchite Cronica.** — Metodo pari a quello indicato, unendovi l'uso mattina e sera, per una quindicina di giorni, di bagnoli intorno al collo coll'acqua Febea, la quale sia fatta leggermente intiepidire; un calore forte altererebbe l'Acqua.

**Emottisi.** — La cura è identica a quella della tisi polmonare cioè di tre bevande il giorno d'Acqua Fe-



bea da una a due oncie conforme richiede la gravità del caso.

**Blenorragia, Ulceri Sifilitiche e scrofolose.**

— Nelle piaghe o ulceri richiedesi di lavarle coll'acqua Febea, mattina e sera, e poi di cuoprirle con fila inzuppate nell'acqua stessa.

Avendo che fare con semplice blenorragia detta comunemente scolazione, tre bevande il giorno di un'oncia ciascuna, ed iniezioni due volte.

In tutti questi casi sono da seguire le regole di igiene indicate per la Tubercolosi.

**Malattie della Pelle.** — La cura di eruzioni di ogni sorta, consiste nell'uso di tre bevande il giorno d'acqua Febea, in dose di un'oncia l'una, ed in bagnature mattina e sera, sulle parti ammalate, colla medesima acqua. Prescrizioni d'igiene come nei casi precedenti.

**Malattie dell' Utero.** — Negl' ingorghi, ulceri, cancro, disordine di mestruazione, fiori bianchi, tre bevande il giorno, di un'oncia ciascuna e nei casi gravi di due once. Si eseguiscano in oltre iniezioni nella vagina, bagnoli sul basso ventre, mattina e sera. Solita igiene.

Avendo luogo delle emorragie causate dal parto le iniezioni vengono continuate senza cessare, quanto occorre.

**Malattie dello Stomaco, e degli Intestini.** — La gastrite lenta, richiede l'uso interno dell'Acqua Febea alla dose di un'oncia tre volte al giorno. Nei vomiti e nelle diarree di ogni sorta, e nel cholera due once ogni mezz'ora fin che sia tutto rimosso, panni di lana imbevuti ben bene di detta acqua sul ventre e

sui Reni. Come preservativo del Cholera un'oncia ogni mattina allo svegliarsi, coperto il corpo con lana, e in ispecie l'addome e i reni. Igiene la stessa.

**Emorroidi.** — Qualora nelle malattie emorroidali l'emorroidi sieno esterne, bagnoli della nostra Acqua sulla parte ammalata.

**Scorbuto.** — Si curano le malattie scorbutiche, accompagnate anche da ulceri della bocca, con tre bevande di due once ognuna nei primi quindici giorni, di poi saranno queste ridotte alla dose di un oncia per ciascuna. Durante tutto il tempo della cura si fanno bagnoli sulle parti ulcerate, e tre o più volte il giorno si tiene in bocca, per un certo tempo, dell'Acqua Febea, che in seguito debbe essere rigettata.

**Ferite, Carie, Geloni. Scottature o Ustioni Emorragie.** — Le ferite, e le scottature ecc. vogliono essere bagnate ben bene coll'Acqua Febea, e dopo coperte con piumaccioli di fila inzuppati in detta Acqua, innaffiati di tempo in tempo nella giornata. I giorni susseguenti saranno rinnovati due volte il giorno i piumaccioli inzuppati nella medesima Acqua. Adoperata questa prontamente nelle scottature, impedisce per fino la formazione delle vesciche.

Qualunque volta avvengano emorragie, si pone sulla parte che ne sia la sede, un piumacciolo bastantemente grosso inzuppato d'Acqua Febea, ed inaffiato continuamente con questa, finchè seguiti a colare il sangue. Al cessare dell'emorragia, si lascia la parte, senza troppo stringere la fasciatura.

**Malattie Scrofolose.** — Tre bevande il giorno d'Acqua Febea alla dose ciascuna di un oncia. Bagnoli sugl'ingorghi di glandule, essendovene bisogno.

**PROSPETTO delle cure gratuite fatte in Firenze coll'uso dell'Acqua Febea sotto la direzione di varii Medici e Chirurghi.**

Senza parlare delle varie cure, e guarigioni ottenute in addietro, ci limiteremo a porre sott'occhio quelle che furono intraprese dal 18 Giugno a tutto il 18 Settembre 1855.

DATA	NOME E COGNOME	ETÀ	TEMPERAMENTO	MALATTIA
1855 Giugn.	<i>Tertulliano Belani</i>	44	<i>Linfatico venoso</i>	<i>Pitiriasi al capillizio con parziale alopecia, dalla quale veniva affetto già da 2 anni.</i>
detto	<i>Cesare Conti</i>	56	<i>Sanguigno venoso</i>	<i>Blenorragia cronica e sifilide costituzionale.</i>
30 detto	<i>Ferdinando Gucci</i>	29	<i>Linfatico</i>	<i>Blenorragia cronica con indurimento parziale del testicolo sinistro.</i>
2 Luglio	<i>Eufemia Agnolini</i>	33	<i>Linfatico</i>	<i>Piaga erpetica intorno al malleolo esterno del piede sinistro.</i>
detto	<i>Enrichetta del Bigallo</i>	29	<i>Linfatico</i>	<i>Esistenza di depositi eterologhi negli organi del respiro, resa manifesta per segni razionali e diretti.</i>
detto	<i>Massima Mareheselli</i>	30	<i>Linfatico</i>	<i>Piaga varicosa al lato interno della gamba sinistra.</i>
14 detto	<i>Ildegonda Giannetti</i>	26	<i>Linfatico</i>	<i>Ingorgi glandulari alla parte superiore e laterale del collo di ambo le parti.</i>

14	Luglio	Emilia Innocenti	17	Linfatico	Piaga sulla eminenza tenere della mano destra che si estendeva anche al dorso della mano. Altra situata alla parte inferiore della regione esterna della gamba sinistra.
16	detto	Marianna Fontani	60	Linfatico	Piaga molto estesa alla regione interna e inferiore della gamba destra.
	detto	Pietro Pollastri	54	Linfatico	Piaga varicosa alla regione esterna e inferiore della gamba destra la quale si estendeva anche sul dorso del piede.
	detto	Antonietta Andrei	5		Scolo purulento e fetido dagli orecchi.
18	detto	Guglielmo Porri	62	Linfatico	Piaga varicosa alla regione interna della gamba destra.
	detto	Pasquale Concini	41	Sanguigno venoso	Piaga molto estesa alla regione interna e inferiore della gamba destra.
25	detto	Maria Giorgetti	60	Sanguigno venoso	Piaga varicosa sul malleolo interno della gamba sinistra.
	detto	Vincenzo Canini	54	Sanguigno venoso	Iperτροφια del lobo sinistro del fegato.
	detto	Adelaide Canovai	41		Eruzione erpetica, che da tutta la regione del naso si estende da una parte all'altra delle mascelle.
26	detto	Paolina Biagiarelli	16	Linfatico	Carie delle ossa del braccio dell'avanbraccio e della mano, per cui le parti molli erano tutte piagate e presentavano dei seni fistolosi da cui usciva un continuo gemizio di pus.
	detto	Giuseppe Cellai	»	Linfatico	Laringite cronica accompagnata da febbre con asonia, e notevole dimaciamento.

28 Luglio	Francesco Landi	46		Bubboni ed ulcere veneree situate al dorso del pene, e intorno la corona del gland.
50 detto	Luigi Fontani	68		Iscuria.
1 Agosto	Cesare Benvenuti	14		Emorroidi.
detto	Teresa Milani	34		Piaga varicosa in vicinanza del malleolo esterno della gamba destra.
3 detto	Giulia Grescioli	12	Linfatico	Carie agli ossi del metatarso, e di alcune dita del piede sinistro, ed esternamente al tarso del piede destro.
detto	Anna Poli	14	Linfatico	Carie al dorso della mano destra.
detto	Eugenia Tajuli	22	Linfatico	Leucorrea.
detto	Maudalena Nutini	33		Eruzione erpetica in tutta la estensione della faccia e del capillizio, con molte traccie di essa anche in altre parti del corpo.
6 detto	Lorenzo Salimbeni	7	Linfatico	Carie della seconda falange dell' anulare della mano sinistra.
detto	Annunziata Scini			Clorosi.
8 detto	Luigi Bruschi	23		Piaga erpetica alla regione del dorso.
10 detto	Amabile Gattai	5		Carie del dito grosso del piede destro e del metatarso corrispondente.
13 detto	Battastini Pietro			Sifilide costituzionale.
17 detto	Giuseppe Ciapetti			Carie del piede sinistro.
detto	Marta Capecci	40		Eruzioni erpetiche, ed emoptisi passiva.
detto	Giovacchino Mularcarne	65		Eruzione erpetica ad ambo le gambe.
20 detto	Cesira Battaglia			Leucorrea.
22 detto	Ferdin. Battaglia			Atonia dello stomaco e degli intestini.
24 detto	Marzia Ransani			Piaga varicosa al piede destro.
27 detto	Raffaello Fansani	18		Ingorgo di glandule linfatiche del collo.

27 Agosto	Luisa Bacci	4	Linfatico	Carie della mano destra.
29 detto	Giuseppe Capacci	25	Linfatico	Eruzione erpetica alle gambe, alle cosce, al petto ed al dorso.
31 detto	Assunta Sermanni	5	Linfatico	Piaga situata alla gamba sinistra, mantenuta da diatesi scrofolosa.
detto	Maria Cappellini	50	Linfatico	Eruzione erpetica ad ambo le mani.
detto	Assunta Chiesi	50	Linfatico	Blenorragia.
detto	Egisto Bini	11	Linfatico	Piaga esistente alla parte destra del collo, e congiuntivite scrofolosa.
1 Settem.	Maria Giardi		Linfatico	Sifilide costituzionale.
3 detto	Ferdinando Fantechi	45	Linfatico	Piaga varicosu molto estesa in superficie, ed in profondità nella gamba sinistra.
detto	Vincenzo Gattai		Linfatico	Ingorgo di glandule del collo.
5 detto	Maria Bianchi		Linfatico	Ipotrofia con edemazia alle estremità inferiori per essere stata affetta dal cholera.
detto	Gaetano Vecchioli	5	Linfatico	Genu-artrocace.
7 detto	Giuseppe Barbanti	10	Linfatico	Piughe ad ambo le mani ed al piede destro mantenute da vizio scrofoloso.
9 detto	Erminia Catolfi	11	Linfatico	Congiuntivite per vizio erpetico, ed eruzione erpetica alla faccia.
detto	Lorenzo Piattellini		Linfatico	Atonia degli organi digerenti rimasta dopo essere stato affetto dal cholera.
detto	Ferdinan. Nencini	5	Linfatico	Congiuntivite reumatica.
11 detto	Adelaide Olivelli		Linfatico	Debolezza generale, ed edemazia alle estremità inferiori al seguito del cholera.
detto	Cesare Corti	6	Linfatico	Depositi tubercolari negli organi del respiro.

15 Sett.	Torqu. Del Lungo	8	Linfatico	Eruzione erpet. dietro le orecchie.
detto	Anna Santini	65	Linfatico	Piaga al malleolo interno del piede sinistro mantenuta da vizio erpetico.
detto	Maddalena Rossi	56	Linfatico	Debolezza generale ed atonia degli organi digerenti, venuta al seguito del cholera.
15 detto	Elvira Rossi	10	Linfatico	Eruzione erpetica al capillizio.
detto	Giuseppa Cecconi	22	Linfatico	Leucurrea.
detto	Caterina Formichi	18	Linfatico	Bronchite reumatica.
detto	Settimo Frilli	21	Linfatico	Atonia degli organi digerenti.
detto	Eugenio Vannini	27	Linfatico	Ulceri sifilitiche.
18 detto	Annunz. Palagi		Linfatico	Piaga varicosa al malleolo esterno della gamba sinistra.
detto	Feder. Marrucelli	12	Linfatico	Carie delle ossa del metacarpo della mano sinistra.
detto	Felicita Cipriani	15	Linfatico	Leucurrea, eruzione erpetica alla faccia, convulsioni epilettiformi.
detto	Giuditta Bianchi	55	Linfatico	Dolori addominali prodotti da iperemia atonica dei visceri degli ipocondri.
detto	Rosa Tucconi	52	Linfatico	Debolezza generale, isterismo, e fisconia splerica.

(1) *Amico Carissimo*

Mia moglie va sempre migliorando, e la sua esistenza la deve all'uso continuo dell'Acqua Febea. Al mio arrivo in questa Città feci conoscere al medico curante i beneficii ottenuti da Maria finchè fece uso di quell'Acqua, il medico dopo la mia narrazione, volle che si ritornasse a farne uso, e di poi la sua salute andò sempre di meglio in meglio. Ora la tosse è totalmente sparita, il sonno e la digestione sono di donna perfettamente sana, i dolori che tanto la tormentavano in Livorno non li risente, dell'affannoso respiro è molto migliorata, e solo è ancora un poco debole malgrado il buono appetito che l'accompagna. — Se tu avessi a vederla in questo momento son sicuro, che non la riconosceresti; ecc. ecc.

Ajaccio 4 Settembre 1853.

Aff.mo Amico PAOLO DE CESARI

## SI TROVA VENDIBILE

In **FIRENZE** presso il Sig. **CLAUDIO NALDI**, Farmacia  
in Mercato Nuovo all' insegna della Pecora.

In **LIVORNO** presso il Sig. **ENRICO VILLORESI** Far-  
macia in Via Ferdinanda N. 55.

In **LUCCA** alla Farmacia **COLUCCI**, Via del Fil-lungo.

In **LONDA** presso il Sig. **FRANCESCO BAZZI**, Farma-  
cista.

In **PISTOJA** presso il Sig. **FERDINANDO VENTURI** Far-  
macista.

In **MONTEPULCIANO** alla Farmacia **FRANCESCHI**.

In **S. GAUDENZIO** presso il Sig. **PUCCINO PUCCINI**  
Farmacista — ed in altri luoghi della Toscana.

In **VERONA** presso il Sig. **CARLO RIGATTO**, Farmacia  
all' insegna de' Tre Leoni.

In **PISA** presso il Sig. **F. TOEANO**. *Calure*

In **PIACENZA** presso l' incaricato Sig. Dott. **GIULIO**  
**BACIOCCHI**.

In **TORINO** presso il Sig. **CASIMIRRO MARI**.

In **GENOVA** presso il Sig. **ANTONIO TRIPOTI**.

In **CITTA' DI PENNE**, a casa del Proprietario — ed  
in altre Città degli Abruzzi.